

EMERGENZA RIFIUTI

La sindaco: Bertolaso ha fatto una riunione soddisfacente per chi vuole ragionare non siamo nella Repubblica di Pulcinella

Dal consiglio comunale di Marano il «no» all'apertura di una discarica da 700mila tonnellate all'interno dell'ex cava del poligono

«Ad Agnano il nuovo termovalorizzatore»

L'annuncio della Iervolino. A Chiaiano tornano le barricate: non accetteremo nessuna discarica

di Eduardo Di Blasi / Roma

IL GIORNO DOPO le comunicazioni del sottosegretario Guido Bertolaso, a Chiaiano si è riformata una barricata. Comitati e cittadini restano sul piede di guerra, infastiditi anche dalla situazione oggettiva che vede la spazzatura ferma ancora per le strade di Marano.

Qualcuno pensa che sia stata lasciata lì apposta, per rendere gli abitanti consapevoli di quello che potrebbe essere. E gli impiegati dell'ufficio giardini che tagliano l'erba di un'aiuola nei pressi della rotonda del Titanic, viene presa come un'ulteriore beffa. La protesta va avanti. I comitati lo dicono con sufficiente chiarezza: «Chiaiano non accetta nessuna discarica». E il consiglio comunale di Marano, riunito in serata in una seduta aperta ai cittadini, ha anche messo ai voti un ordine del giorno per sancire il proprio «No» all'apertura di una discarica da 700mila tonnellate all'interno dell'ex cava del poligono. Il timore, espresso dalla con-

sigliera comunale Gemma Infanocci, è che con tutte le prescrizioni poste dai tecnici nominati dalle istituzioni territoriali e dai comitati, nella cava «non rimarrebbero che 150mila tonnellate di rifiuti da poter sversare, e allora due sono le cose: o spendono milioni di euro per sistemare lì l'immondizia di Napoli per un mese

e mezzo o si allargano alle altre cave». Dello Stato ancora non ci si fida e le aperture di credito di Bertolaso continuano ad essere prese con le molle. Giusto questa mattina il presidente della commissione Ambiente del Comune di Napoli Carlo Migliaccio (IdV), assieme ai sindaci di Marano e Mugna-

no, Salvatore Perrotta e Daniele Palumbo presenteranno l'esposto alla magistratura, che spiega il consigliere comunale, sarà fondato sulle relazioni tecniche dei periti di parte ma anche sulla «normativa europea, che dovrebbe portare alla bocciatura da parte di Bruxelles del decreto legge sui rifiuti». La sindaco di Napoli

Rosa Russo Iervolino, che giusto ieri ha annunciato la localizzazione del termovalorizzatore cittadino ad Agnano, ha bollato l'iniziativa: «Il presidente della commissione Ambiente rappresenta se stesso e faccia quello che ritiene opportuno». Ma ha anche voluto chiarire: «Bertolaso ha fatto una riunione che mi pare più

che soddisfacente per chi vuole ragionare, coinvolgendo i comitati per il no anche nelle modalità di costruzione e gestione della discarica. Poi chi non vuole ragionare o ha venduto il cervello all'ammasso faccia come crede ma ci sono norme di legge precise su Chiaiano e sul termovalorizzatore e siccome non siamo ancora nella Repubblica di Pulcinella le leggi fino a prova contraria ci sono e si rispettano. E questo lo deve capire anche qualcuno che non lo capisce».

La sindaco, d'altronde, la sua scelta l'ha fatta: fissando ad Agnano (in via Scarfoglio, negli spazi lasciati liberi dall'ex spazio della Nato, municipalità di Fuorigrotta) il sito per il termovalorizzatore ha bilanciato la situazione sul territorio: ad est la discarica e ad ovest l'impianto che brucerà i rifiuti. La situazione sembra nuovamente montare. I centri sociali annunciano manifestazioni lampo nell'intera area metropolitana.

La scelta bilancia la situazione sul territorio: a est la discarica a ovest l'impianto che brucerà i rifiuti



Manifestazione a Chiaiano contro la discarica. Foto Lapresse

DECRETO RIFIUTI Vince la Lega sarà un «prestito»

Torna oggi in aula alla Camera, il primo dei due decreti sui rifiuti campani del governo Berlusconi. Con una novità non di poco conto. La Lega, dopo aver tolto per due volte il proprio voto alla maggioranza, parrebbe averla alla fine spuntata. La commissione Ambiente ha infatti fatto proprio un emendamento per il quale i soldi spesi per «l'emergenza» vengano rimborsati allo Stato sotto forma di «riduzione dei trasferimenti». Con questa nuova fisionomia il testo sarà quasi sicuramente approvato dall'aula, dopo un passaggio in commissione Bilancio.

L'ANALISI SULLA DISCARICA A CHIAIANO

L'accusa dei tecnici di parte: indagini errate le pareti di quella cava sono a rischio crollo

di Enrico Fierro / Roma

La discarica in quelle cave di tufo nel cuore dell'ultimo polmone verde di Napoli si farà. Con tutte le prudenze, gli studi, i tavoli tecnici del caso, ma a Chiaiano nascerà un enorme sversatoio: 80 metri di cavità tufacea da riempire di 700mila tonnellate di monnezza, con buona pace dei comitati e dei sindaci che si oppongono, delle case costruite proprio a ridosso, degli ospedali e delle «cerase», le ciliege rosse e buone che i contadini di queste parti coltivano. Si farà la discarica perché ormai al punto in cui è arrivata l'emergenza rifiuti a Napoli non ci sono altre vie d'uscita. Quindici anni di sprechi, ruberie, supercommissari fallimentari, politici incompetenti, funzionari dello Stato inconcludenti e qualche volta anche corrotti, hanno portato ad una situazione in cui anche le cose improponibili perché irrazionali diventano indispensabili. Chi avrebbe mai pensato di costruire una discarica a poche centinaia di metri da un'area ospedaliera tra le più frequentate dell'intero Sud? Nessuno. E a chi mai sarebbe venuto in mente di piazzare un inceneritore ad Agnano, zona di Napoli densamente popolata? La risposta è la stessa. Eppure si farà. Perché ormai Napoli e la Campania sono come un corpo avvelenato e devastato da metastasi sul quale si sono avventati medici incompetenti e mariuoli che non solo non

hanno guarito l'ammalato, ma ne hanno addirittura aggravato le condizioni. Sette milioni di ecoballe sono il monumento tragico del fallimento, la grande metastasi. Quanti anni ci vorranno per eliminarle senza rischi per la salute, e quanto costerà distruggerle? E poi le discariche: Chiaiano, Savignano Irpino, Sant'Arcangelo Trimonte, quelle da riaprire, e quelle «storiche», Pianura, Difesa Grande: quanto

Due geologi dell'Università di Napoli: non si può ignorare il problema della falda acquifera, la discarica non è realizzabile

tempo ci vorrà - dal momento in cui non saranno più attive - per bonificare? Sono domande angoscianti. Ecco perché il sottosegretario Guido Bertolaso nell'annunciare la decisione su Chiaiano ha assicurato che il confronto tecnico continua. La ragione non è solo «politica» (tenere buoni sindaci e comitati), ma soprattutto tecnica. O, per dirla brutalmente, Bertolaso sa che le cose in quelle cave di tufo non vanno proprio bene. Lo dimostra una corposa relazione preparata dai tecnici «di parte» (quelli chiamati al tavolo del confronto in nome e per conto delle comunità interessate), i professori Giovan Battista de Medici e Franco Ortolani, entrambi geologi dell'università di Napoli, e l'ingegner A. Spizuoco. Grafici, analisi e tabelle, dimostrano al-

cune cose che Bertolaso non può ignorare. In quelle cave c'è il problema della falda acquifera. I tecnici sottolineano come «il piano delle indagini» fatte dai tecnici dell'Arpac e del Commissariato sia «palesamente errato in quanto sono previsti sondaggi fino a 60-70 metri di profondità dal piano campagna che invece si trova a quota variabile da circa 200 metri a circa 270». La falda è a «20 metri sul livello del mare». Risposta della Protezione civile: si faranno dei lavori di adeguamento e sistemazione, tanto che per attivare la discarica occorreranno tre mesi. Ma replicano i professori: «La tutela efficace a scala pluridecennale della falda non può essere garantita da alcun intervento», perché «il colmamento della depressione con decine di metri di rifiuti

non consentirebbe alcun intervento di manutenzione». Inoltre, ci sono seri dubbi sull'efficacia dei materiali che in genere si usano per l'isolamento, perché spesso il calcolo viene fatto «senza tener conto che tali materiali verrebbero a contatto con percolato aggressivo e di natura non prevedibile». Conclusione sul tema: «la discarica non è realizzabile in sicurezza». Capitolo scottante - documentato da

La Protezione civile: faremo lavori di adeguamento La replica: la tutela a lungo termine della falda non è garantita da alcun intervento

tabelle e grafici - è quello della «instabilità delle pareti» della cava già interessata a crolli negli anni passati, l'ultimo nel marzo del '99. Le foto allegate alla relazione mostrano le pareti crollate e le modificazioni che hanno fatto ai giorni nostri. Allarmano anche le condizioni del suolo, che presenta un «substrato permeabile in grado di assorbire fino ad oltre 1200 metri cubi di acqua nelle 24 ore». Cosa succederà quando pioverà sui rifiuti e cosa assorbirà il terreno, sono domande che è meglio non porsi. Questi alcuni dei dati presentati dagli specialisti «di parte». Bertolaso ne terrà conto, forse li ha già visti, e forse proprio quelle relazioni lo hanno indotto ad un approccio più soft. La discarica entrerà a regime fra tre mesi, quindi a ottobre, la quantità di rifiuti che dovrà accogliere è sempre fissata in 700mila tonnellate, ma quando il «fosso» sarà pronto saranno mille le tonnellate che verranno sversate. A conti fatti la cava sarà riempita fra due anni circa. Forse troppi per affrontare l'emergenza. Comunque la discarica si farà, l'importante è che tutti i dubbi, i rischi, i limiti che quella scelta presenta vengano affrontati, chiariti, possibilmente risolti. Con la speranza che, almeno questa volta, le cure non aggravino la condizione dell'ammalato: Napoli, la Campania e la sua gente avvelenata.

Di Pietro sfida il Pd: senza di me, isolamento per l'eternità

Dal leader dell'Idv messaggio alla Lega: prendiamo anche noi i voti della Padania. Poi si propone portavoce unico della minoranza

di Marcella Ciarnelli inviato a Castellammare di Stabia

IL «MOVIMENTO» si fa partito. Si sente sempre «il sindacato dei cittadini» però alza la mira. E decide di sfidare in campo aperto la Lega. L'Italia dei Valori, guidata da un uomo del Sud come certamente lo è Antonio Di Pietro, ha deciso di spostare l'asse in avanti, convinto com'è che «la soluzione dei problemi della gente del Nord» non deve essere appannaggio solo del partito di Bossi. «Possiamo anche noi dare un contributo determinante» è il monito ai leghisti «che stanno al governo e poi affermano di

non far parte dell'Italia. Noi che crediamo nello stato di diritto e nelle istituzioni abbiamo ben chiare le richieste degli abitanti della Padania, come la chiamano loro, e senza costringerli a mettersi cappelloni e a sfoderare la spada». Parte Di Pietro dalla riflessione che il confronto deve esserci proprio tra i due partiti che sono usciti vincitori dalle urne. «A valutare i dati sia Pd che Pdl hanno perso. La differenza l'hanno fatta l'IdV e la Lega. Per quanto ci riguarda al Nord noi abbiamo triplicato i voti». È questa una delle indicazioni di lavoro uscite per far crescere quella che è, in sostanza, «una lista civica, capa-

ce di parlare a tutto il Paese». Il risultato elettorale «è l'inizio di una lunga marcia, anche se sappiamo che il sistema politico non ci ama», dice Di Pietro che rifiuta le etichette di «giustizialista» e ancor più il paragone con la sinistra antagonista che si trova più nelle case del Popolo che in chiesa». L'alleanza con il Pd non è stata messa in alcun modo in discussione. Anche se le difficoltà del Pd non ha alcun timore a sottolineare quando parla di «uno splendido isolamento che può durare per l'eternità» senza l'IdV, ma anche dell'ipocrisia nel «negare l'esistenza delle correnti». Ma con il Pd si va avanti. Nelle battaglie dell'oggi

ed in quelle future ma «sempre sui problemi concreti». Per quanto riguarda il decreto sicurezza che sta per approdare alla Camera, Di Pietro ai suoi alleati, anzi all'opposizione, avanza la proposta di essere lui «a nome di tutti» a ricoprire l'incarico di portavoce della minoranza. L'Udc ringrazia e dice: ma le opposizioni solo almeno due se non tre, fa sapere Vietti. A «quel furbacchione» di Berlusconi non perdona di «aver pensato ai fatti suoi prima che ai problemi degli italiani». Se in Parlamento andrà come andrà, ecco pronti i referendum. Non dice quando e come saranno impostati, anche perché le leggi da abrogare non sono state ancora approvate, ma Di Pietro garantisce

che «ci sarà un'ora x». E quando loro «a stento avranno capito cosa sta succedendo noi le firme le avremo già raccolte. Un'azione a fisarmonica» è la colorita sintesi. Viaggia in rete il partito di Di Pietro. «Attualmente i contatti sono più di 600.000 al mese». E si rivolge ad un pubblico diverso, molti i giovani, da quello originario. I tempi cambiano. Bisogna agire in campi diversi. L'agenda fissata a Castellammare prevede interventi prima contro le leggi ad personam, poi sulle riforme istituzionali e la giustizia, l'energia e l'ambiente, ed anche su quel federalismo fiscale, proprio quello tanto caro a Bossi che, per dirla con Leoluca Orlando «serve più al Sud che al Nord».

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Duecento lanci al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
difesa, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale